

I sionisti negli Usa schedano e minacciano i manifestanti per la Palestina

[contropiano.org/news/internazionale-news/2024/05/13/i-sionisti-negli-usa-schedano-e-minacciano-i-manifestanti-per-la-palestina-0172359](https://www.contropiano.org/news/internazionale-news/2024/05/13/i-sionisti-negli-usa-schedano-e-minacciano-i-manifestanti-per-la-palestina-0172359)

13 maggio 2024



Gli apparati israeliani, nel paese e all'estero, sono ormai all'isteria. Dopo aver praticato per mesi il vittimismo aggressivo che li contraddistingue – ma avendo verificato che non funziona più come prima – sono diventati solo aggressivi.

Il fatto che gran parte del mondo stia protestando in tutte le sedi – dalle Nazioni Unite alle università – contro il genocidio del popolo palestinese da parte di Israele, ha fatto letteralmente saltare i nervi e le vecchie rendite di potere di chi era abituato a vedere la propria visione della storia, dei fatti e del mondo mai contrastati e i propri crimini mai puniti.

E emblematico quanto racconta una inchiesta dell'agenzia *Reuters* su come un sito sionista – che agisce negli Usa ma è basato in Israele – sta cercando di intimidire i partecipanti alle crescenti proteste nelle università statunitensi.

Il sito si chiama *Canary Mission* e praticamente schedo e rende pubbliche foto, indirizzi etc, di studenti, professori, lavoratori, organizzazioni impegnate nella solidarietà con la Palestina. Una vera e propria istigazione all'aggressione personale. Questo spiega perché in molte occasioni i manifestanti filo-palestinesi indossino mascherine che rendono difficile le identificazioni.

Settimane dopo aver partecipato a una manifestazione pro-palestinese, una studentessa egiziano-americana Layla Sayed ha ricevuto un messaggio da un'amica che attirava la sua attenzione su un sito web dedicato a denunciare le persone che a suo dire promuovono

l'odio verso gli ebrei e Israele.

“Penso che ti abbiano trovato durante la protesta“, ha scritto l'amica.

Quando Sayed ha visitato il sito *Canary Mission*, ha trovato una foto della manifestazione del 16 ottobre all'Università della Pennsylvania con frecce rosse che la indicavano tra i manifestanti. Il post includeva il suo nome, le due città in cui vive, dettagli sui suoi studi e link ai suoi account sui social media.

Canary Mission ha poi pubblicato una sua foto sui suoi account X e Instagram con l'etichetta “*Apologeta dei crimini di guerra di Hamas*”. Da quel momento è stata oggetto di minacce e insulti.

Se fosse accaduto il contrario – verso magari una studentessa ebrea o israeliana – il tutto sarebbe stato condannato come “antisemitismo”. Ma tant'è che menzogne e ipocrisie hanno camminato per troppo tempo insieme e adesso non reggono più.

Rispondendo a un'inchiesta presentata tramite il suo sito web, *Canary Mission* ha detto che sta “*lavorando 24 ore su 24*” per combattere una “*ondata di antisemitismo*” nei campus universitari dal 7 ottobre, anche “smascherando” le persone che sostengono Hamas.

Canary Mission non ha risposto alle domande sul profilo di Sayed o sugli abusi online diretti contro i suoi obiettivi, secondo i commenti del sito forniti da un portavoce di una società di pubbliche relazioni con sede a Tel Aviv, Gova10.

Mentre *Canary Mission* si basa sui suggerimenti, ha affermato che verifica ciò che pubblica, attingendo da fonti pubblicamente disponibili. I profili di *Canary Mission* includono link ai post sui social media dei suoi obiettivi, ai discorsi pubblici e alle interviste con i giornalisti.

Canary Mission è uno dei più antichi e importanti gruppi di difesa digitale che hanno intensificato le campagne per schedare i critici di Israele da quando è scoppiata la guerra, spesso portando a molestie come quelle subite da Sayed. Le persone dietro il sito hanno tenuto nascoste le loro identità, la loro posizione e le loro fonti di finanziamento.

Reuters ha esaminato gli attacchi online e i messaggi offensivi diretti a decine di persone prese di mira da *Canary Mission* dal 7 ottobre.

Il sito ha accusato oltre 250 studenti e accademici statunitensi di sostenere il terrorismo o di diffondere l'antisemitismo e l'odio verso Israele dall'inizio dell'ultimo conflitto di Gaza, secondo la revisione *Reuters* dei suoi post.

Reuters ha parlato con 17 studenti e un ricercatore, di sei università statunitensi. presenti su *Canary Mission* dal 7 ottobre. Tra loro ci sono altri studenti che hanno scandito slogan durante le proteste, leader di gruppi che hanno sostenuto dichiarazioni secondo cui Israele è

l'unico responsabile delle violenze e persone che hanno sostenuto nei post sui social media che la resistenza armata dei palestinesi è giustificata.

Tutti, tranne uno, hanno detto di aver ricevuto messaggi di odio o di aver visto commenti al vetriolo pubblicati su di loro online.

I messaggi esaminati da *Reuters* chiedevano la loro espulsione o l'espulsione dalla scuola o suggerivano che dovessero essere stuprate o uccise.

Sul suo sito, *Canary Mission* fornisce dettagli accademici e di datori di lavoro per le persone che profila, invitando le sue decine di migliaia di follower a garantire che "*i radicali di oggi non siano i dipendenti di domani*".

I sionisti ci schedano, schediamo i sionisti.